



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

I DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A

(Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44)

Inizia il nuovo cammino spirituale dell'anno liturgico con questa prima Domenica di Avvento che è sempre il tempo di grazia. Dio Padre ci vuole già preparati degnamente per questo festoso incontro con il nostro Redentore Gesù.

1 - “Come furono i giorni di Noè”

Se la vita funzionasse come la matematica, basterebbe cambiare l'ordine dei fattori per avere il risultato diverso. La realtà è che bisogna rispettare l'ordine della vita, conoscere la priorità, il necessario poi le passioni e i desideri. La priorità di Noè era di salvare il mondo dal diluvio in tutti i modi. Gesù, nel Vangelo di oggi, c'invita non solo a mettere l'ordine nella nostra vita ma ci fa capire la nostra priorità esortandoci a un impegno quotidiano per potere compierla. La priorità del cristiano è che “il Figlio dell'uomo verrà”. Gesù verrà, che cosa dobbiamo fare? Infatti, l'uomo ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria perdizione. Dio salva ma non può salvare senza di noi. Come Noè, ogni persona è chiamata ad un impegno quotidiano al progetto salvifico dell'umanità.

2 - “Vegliate dunque perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà”

Vegliare è anche sperare. Chi spera deve sapere aspettare. Chi aspettare allora? Colui che verrà ad amarci, Gesù è quell'amore che attendiamo, ecco perché l'attesa è grande. Colui che viene porta in sé il Volto misericordioso del Padre, è il Verbo incarnato e ci mostra tutta la tenerezza di Dio – amore. La venuta del Signore è vista come un cambiamento radicale delle persone e delle istituzioni, delle ideologie e delle teorie. È una attesa carica delle cose più belle. Gesù ci porta gioia, serenità, tranquillità che celebriamo nel grande mistero di Natale. In quello giorno come ce lo insegna la liturgia odierna, il Signore ci farà camminare per i suoi sentieri e non per il sentiero di questo mondo che porta in sé la rovina.

3- “Perciò anche voi tenetevi pronti”

La vita è un dono troppo prezioso per sprecarlo nel sonno del peccato. Il tempo di Avvento che ci è donato serve per svegliarci e decidere di tornare alla verità, alla vita gradita a Dio. Essere pronti significa prepararsi cioè vegliare su noi stessi, sulla nostra condotta basata sulla parola della croce. L'Avvento è il periodo di fare spazio alla luce mettendo da parte tutte quelle cose che ci fanno fermare nel cammino di santità e di conversione; che questo Avvento ci faccia pregare e rinnovare i nostri comportamenti per potere ritornare al Padre, che sia per noi una occasione di riconciliazione e di pace tra fratelli e sorelle.

Per la riflessione:

In quanto desidero incontrare Gesù che viene?

Il mio cammino da cristiano è cammino di speranza aperto al futuro di Dio in questo Avvento? Quali luci di speranza posso accendere sull'albero di Natale di questo anno?

Sono capace di dire di sì anche quando questo mi costringe a cambiare i miei programmi, i miei desideri e progetti?